

# Un mld per l'epatite C e aumento scongiurato per canone Rai e Tasi

## Manovra: maxi emendamento del governo nella notte. Credito d'imposta Irap alle imprese senza dipendenti

**CAOS IN PARLAMENTO**

### Slitta ad oggi l'ok del Senato alla legge di Stabilità

ROMA. Caos manovra in Parlamento. Slitta a oggi il voto di fiducia del Senato, per il "ritardo" nella presentazione del maxi emendamento, annunciato dal governo per ieri sera, dopo che la maratona notturna non era bastata per chiudere l'esame della legge di Stabilità in commissione. Il testo è arrivato così in Aula al Senato senza le modifiche, pur attese e concordate, che la Bilancio non è riuscita a finire di votare. Ritocchi e novità che dovrebbero però essere recuperate dal maxi emendamento che il governo sta mettendo a punto in una corsa contro il tempo per permettere il via libera del Senato e l'ultimo passaggio di ratifica alla Camera prima di Natale. Il maxi emendamento «sostanzialmente corrisponderà ai lavori della commissione e conterrà tutte le norme votate e quelle condivise che non si sono potute votare per ragioni di tempo», assicura il sottosegretario all'Economia Baretta, ma tra i senatori si scommette sulla possibilità che nell'ultima versione la manovra possa contenere ancora qualche sorpresa. Di sicuro, sottolinea il relatore Santini, «nessun lavoratore delle province verrà licenziato». Quello dei dipendenti provinciali è stato uno degli argomenti "caldi" affrontati in Senato, mentre sono già iniziate in diverse città le "occupazioni" delle sedi (in particolare in Toscana) con il sostegno anche dei sindacati che oggi, spiega la leader della Cgil Susanna Camusso, occuperanno «simbolicamente» le sedi «perché vogliamo dire a un governo maldestro che senza l'esperienza, la conoscenza e la capacità di individuare e risolvere i problemi dei lavoratori, la Pa, i servizi, le tantissime prestazioni che le Province offrono alla comunità, non possono esistere». Per mettere al sicuro i 20mila dipendenti il governo ha prima presentato una norma per la mobilità interna alle altre amministrazioni, per poi precisare che questo processo di ricollocamento durerà due anni e che la mobilità vera e propria scatterà solo dal 2016. «Per due anni - sintetizza Santini - i dipendenti conserveranno il posto di lavoro. Dopo scatteranno le regole in vigore che prevedono che i lavoratori prendano l'80% dello stipendio». Se parecchie questioni rimaste aperte alla Camera hanno invece trovato la loro sistemazione definitiva, come l'Irap per le imprese senza dipendenti, il regime dei minimi, o le tasse sui fondi pensione, altre non sono ancora state sciolte. Prima di tutto il capitolo partecipate locali: la riforma vera e propria arriverà in primavera, ma un "antipasto" dovrebbe già trovare posto nel maxi emendamento. La sintesi trovata dovrebbe prevedere la chiusura delle piccole o micro partecipate, quelle con più amministratori che dipendenti o senza dipendenti. Nel tamtam parlamentare si parla poi della possibilità che sia inserita in extremis la penalizzazione sugli assegni alti per chi sceglie la pensione anticipata.

ROMA. Niente aumento della Tasi nel 2015 e "sterilizzazione" dell'aumento Irap per i "piccoli" imprenditori senza dipendenti. Meno tagli ai patronati, tutela con «mobilità» per i lavoratori delle province e un antipasto della riforma delle partecipate: molte le novità alla manovra esaminate, e in gran parte approvate, in commissione Bilancio che potrebbero trovare spazio nel maxi emendamento del governo annunciato per la notte ma che potrebbe slittare a oggi.

**TASSE CASA.** Stop all'aumento delle tasse sulla casa (Tasi) nel 2015. Le aliquote massime restano quelle del 2014.

**"STERILIZZAZIONE" AUMENTO IRAP.** Credito d'imposta Irap per le imprese senza dipendenti a partire dal 2015: sarà pari al 10% dell'Irap (calcolata al 3,9%). La

misura costerà 163 mln.

**PARTECIPATE.** La riforma del settore arriverà in primavera. Intanto nel maxi emendamento dovrebbero venire chiuse o accorpate le piccole società. Multe in caso di mancato taglio sia all'amministrazione sia ai dirigenti.

**PROVINCE.** Mobilità per i dipendenti in esubero, da ricollocare prioritariamente in Regioni e Comuni. E per 2 anni conserveranno il posto di lavoro. 60 mln per mantenere i servizi per l'impiego.

**ELECTION DAY.** Arriva per le amministrative e regionali del prossimo anno.

**POSTE.** In arrivo 535 milioni per il 2014, in attuazione di una sentenza europea sugli aiuti di Stato e salvo il compenso per l'erogazione della social card. Rivisto anche il servizio universale: il postino suonerà meno e le tariffe saranno

più flessibili.

**FS.** Arrivano le norme per la cessione della rete elettrica Fs a Terna.

**EMERGENZE.** Rifinanziato il fondo.

**FONDI E CASSE.** Credito di imposta per le Casse previdenziali privatizzate e per i Fondi pensione per gli investimenti infrastrutturali, riducendo così l'aggravio fiscale previsto dalla manovra.

**FONDAZIONI.** Pagheranno tasse su una quota maggiore di dividendi ma per compensare la retroattività della misura arriva un credito d'imposta dal 2016.

**PATRONATI.** Meno tagli (per altri 40 milioni) ai patronati e anche al fondo per la contrattazione di secondo livello (da 238 a 208 mln nel 2015).

**REGIME DEI MINIMI.** Cambia la soglia. Vengono esclusi dalle agevolazioni coloro il cui reddito supera i 20.000 euro.

**CANONE RAI.** Non potrà essere più alto di quello dello scorso anno.

**ART BONUS.** Viene esteso anche per le fondazioni liriche.

**GIOCHI.** Nel 2015 si punta a incassare 850 mln con un combinato di misure che vanno dall'anticipazione della gara del lotto ai tagli all'aggio. Sanatoria per i centri scommesse non autorizzati.

**DEBITI PA E IVA.** Le maggiori entrate lva sui pagamenti dei debiti della Pa si fermano a quota 240 milioni nel 2014 contro i 650 milioni previsti ma l'aumento delle accise non scatterà.

**PELLET.** Sale dal 10 al 22% l'iva applicata sul combustibile ricavato da segatura.

**REGIONI.** Arriva 1 miliardo per l'allenamento del Patto di stabilità, che le Regioni potranno girare ai comuni.

**SCUOLA.** Esclusione delle spese per

l'edilizia scolastica dal Patto di stabilità per province e città metropolitane. 130 milioni per il personale addetto alle pulizie delle scuole e 64 mln per coprire le supplenze brevi di docenti e non.

**INVALSI.** Arrivano modifiche per l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e per l'Afam.

**SERVIZIO CIVILE E PERIFERIE.** 50 mln per il primo, fondi per il piano urbano.

**EPATITE C.** Sarà in totale di 1 miliardo in due anni il fondo per la cura dell'epa-

### Province. Mobilità con tutela per i lavoratori in esubero

tite C con il nuovo superfarmaco.

**AMIANTO.** Fondi per bonifiche e per i lavoratori.

**TERME.** Slitta al 2016 lo stop alle prestazioni economiche accessorie a carico di Inps e Inail per le cure termali.

**SALVE LE ARMI DI SCENA.** Recuperata in extremis la norma che salva le armi da usare nelle produzioni cinematografiche.

**GASOLIO E GPL.** Ripristinati in gran parte gli sconti per il gasolio da riscaldamento e Gpl per le zone montane e quelle svantaggiate.

**FINANZIAMENTI VARI.** 12 mln a Italia Lavoro, 6 all'Istituto italiano di tecnologia di Genova. All'Unione italiana ciechi 6,5 mln annui dal 2015. 15 mln nel 2015 al Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica. 6 mln al Tribunale di Palermo.

**CHIARA SCALISE**



**VERTICE A BRUXELLES.** I leader europei: Bei attiva da gennaio e a partire da giugno i primi investimenti

## Il via libera dell'Ue al piano Juncker legato «alla flessibilità già esistente»

BRUXELLES. Via libera ieri sera della Ue al piano Juncker che crea un nuovo fondo per gli investimenti strategici (Efsi) con lo scopo di mobilitare 315 miliardi di euro nel 2015-2017. La Ue, si sottolinea, «prende nota della posizione favorevole» indicata dalla Commissione verso i contributi dei Paesi, «necessariamente in linea con la flessibilità» esistente. «La Commissione - si precisa nelle conclusioni del summit - presenterà una proposta a gennaio 2015, che il Consiglio è chiamato ad approvare entro giugno, in modo che i nuovi investimenti del piano Juncker possano essere attivati al più presto a metà 2015». La Bei, la Banca europea per gli investimenti, è «invitata a cominciare le attività utilizzando i suoi fondi da gennaio 2015».

Nelle conclusioni del vertice Ue, inoltre, si sostiene che Unione europea e Stati Uniti «devono fare tutti gli sforzi per concludere il negoziato» sull'accordo di libero commercio Ttip «entro la fine del 2015» e si auspica che sia «ambizioso, completo e di mutuo beneficio».

Tornando al piano Juncker per gli investimenti, il sostegno dei leader Ue è dunque arrivato, anche se carico di dubbi visto che in molti ritengono che almeno per ora non risolverà l'impasse sul rilancio della crescita in Europa. «Un primo passo» che va «nella nostra



JEAN CLAUD JUNCKER E MATTEO RENZI IERI A BRUXELLES

direzione» lo aveva definito il premier Matteo Renzi prima del via libera giunto in serata.

Il presidente della commissione Ue Juncker per parte sua anche ieri ha ribadito: «Se l'Italia contribuirà al fondo con alcuni miliardi, questi non saranno presi in considerazione quando valuteremo la situazione delle finanze pubbliche italiane», ha detto in un'intervista a Skytg24. Ma oltre, ha precisato, non si può andare: «Per gli investimen-

ti pubblici sul territorio italiano, che pesano sui conti italiani, la situazione è più complicata perché il Patto di stabilità non lo permette». Quindi niente "golden rule" o scorporo degli investimenti chiesto dall'Italia, per ora.

Anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, considera il piano Juncker «un buon punto di partenza, ma c'è ancora del lavoro da fare». In particolare, spiega Padoan, va chiarito in che modo le risorse del fondo strate-

**APERTURA DA BRUXELLES**

### Juncker: «Renzi attivo in materia di riforme. Ho fiducia in lui»

BRUXELLES. L'aver dato più tempo a Italia e Francia «visto le difficoltà a sistemare le cose nelle scadenze previste, è un segno di fiducia e quando un governo mi scrive che farà delle riforme strutturali io gli credo. Quindi sì, ho fiducia nel governo Renzi». Così il presidente della Commissione Ue Juncker in una intervista a Skytg24. «Ora vedremo a marzo - ha aggiunto - se l'Italia ha portato avanti le riforme strutturali necessarie e da questo punto di vista bisogna riconoscere che il governo Renzi non è stato certo inattivo in materia di riforme». «In questo semestre - ha poi detto - la Ue ha cambiato testa» e «vedo con piacere l'azione del governo Renzi che ha cambiato le cose in Italia e contribuito a cambiarle in Ue, ma non si può cambiare tutto in 6 mesi».

gico saranno distribuite e in che misura gli Stati membri contribuiranno con risorse proprie.

Le capitali vorrebbero la garanzia di un "ritorno" dei propri contributi su progetti che interessano loro, oltre ad un controllo sulla scelta dei progetti da realizzare con il fondo comune che il piano istituisce. Ma la Bei, a cui Juncker ha affidato la gestione e la scelta dei progetti (assieme alla Commissione), non ci sta a farsi tirare la giacca dagli Stati: «La scelta dei progetti non deve essere influenzata da pressioni politiche e i finanziamenti devono andare solo ai progetti sostenibili», ha detto il presidente della Banca europea per gli investimenti, Werner Hoyer. Intanto Juncker riceve promesse di fondi solo dalla Francia e dalla Lituania. Gli altri, dalla Germania al Belgio, dalla Finlandia alla Svezia fino all'Estonia, per ora escludono esplicitamente di partecipare.

Ma non c'è solo l'economia sul tavolo del vertice di fine anno. La crisi russa, che per l'Alto rappresentante Ue della politica estera Federica Mogherini «non è una buona notizia per nessuno», costringe i leader a fare i conti con i rischi ad essa collegati. Se da una parte, infatti, si è deciso di fare restare in piedi le sanzioni per esercitare pressioni sulla Russia per la vicenda dell'Ucraina, dall'altra l'Ue deve valutare le prossime mosse considerato che la crisi pesa proprio sull'Ucraina, che l'Europa si è impegnata a sostenere politicamente e finanziariamente.

**REGIONE A CORTO DI RISORSE, I SINDACATI PREOCCUPATI: «URGENTE UN INTERVENTO PER I PRECARI»**

## Bilancio ed esercizio provvisorio, slitta la riunione della Giunta



L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, BACCEI

**LILLO MICELI**

PALERMO. È stata rinviata a lunedì prossimo la seduta della giunta, che avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina, per il varo del Bilancio 2015 e del ddl per l'esercizio provvisorio, fino al 30 di aprile. Un rinvio che denuncia la difficile situazione finanziaria della Regione. Peraltro, a causa dell'assenza dell'assessore all'Economia, Baccei, non si è riunita neanche la commissione Bilancio dell'Ars che avrebbe dovuto dare il via libera al ddl che destina 70 milioni ai comuni che, senza queste risorse, non possono avviare il rinnovo dei contratti dei precari degli enti locali.

La situazione è difficile, fino ad aprile si potranno effettuare spese in dodicesimi. E l'assessore Baccei è impegnato nel difficile compito di varare un bilancio di previsione che non crei scompensi nei mesi successivi all'esercizio provvisorio. Non a caso, quasi quotidianamente cambiano le cifre: le stime del deficit variano dai 2,5 ai 3,6 miliardi di euro.

«Crocetta e il Pd si assumano la responsabilità del

disastro finanziario della Regione - ha sottolineato il capogruppo di Fi, Marco Falcone - al quale ha contribuito pesantemente anche il governo nazionale profondamente antimediterraneo e particolarmente accanito nei confronti della nostra terra. L'assoluta assenza di un ddl di bilancio e dello stesso esercizio provvisorio, dimostrano come questo governo non abbia la volontà né la capacità di affrontare le emergenze della Sicilia. Forza Italia ha già pronto il biglietto di ritorno per Roma dell'assessore-commissario Baccei, che sta dimostrando tutta la sua fragilità e incapacità di affrontare la situazione».

Per il leader della Uil siciliana, Claudio Barone, «questa situazione non è più accettabile. I siciliani, tutti i lavoratori hanno bisogno di riposte concrete. Adesso sono necessarie scelte politiche chiare, stabilizzare i precari che già ci sono e non crearne di nuovi. La politica non può pensare di acquisire il consenso cercando risorse per nuove clientele, mentre migliaia di lavoratori, per anni precari, rischiano di perdere tutto senza avere una valida alternativa.

Anche il governo nazionale sta facendo danni, sottraendo i fondi Pac alle regioni del Sud e bloccando ammortizzatori e mobilità».

Per il neo segretario generale di Cisl Sicilia, Mimmo Milazzo, «lo stallo della situazione regionale ci inquieta e ci preoccupa. Vorremmo capire, anche perché in gioco c'è il destino di migliaia di persone, a cominciare dagli oltre 20mila precari degli enti locali. I nodi della finanza regionale vanno sciolti e per questo è fondamentale un'operazione verità. Ma è altrettanto urgente rilanciare l'economia e l'occupazione produttiva e aprire il confronto con le forze sociali. Noi siamo disponibili ad assumerci la responsabilità di un contributo al risanamento ma il governo lasci spazi ai temi dello sviluppo duraturo e non faccia macelleria sociale».

La commissione Bilancio è stata convocata per il 29 dicembre. In giornata il ddl dovrebbe essere licenziato per farlo approdare l'indomani all'Ars. Se non saranno chiesti i termini per gli emendamenti, 48 ore, l'approvazione potrebbe avvenire giorno 31.